

SANITÀ
LE SCELTE DEGLI ITALIANI

La denuncia «Il sistema di cure primarie non esiste, i servizi per la salute sono incompleti»

Meglio l'ospedale dei medici della mutua

Due malati su tre si rivolgono al pronto soccorso
“Non ci fidiamo più: sono privi di competenze”

Inchiesta

MARCO ACCOSSATO
TORINO

La crisi
dell'assistenza
di base

C'era una volta il medico di famiglia. Oggi, due malati su tre si rivolgono al pronto soccorso senza consultarlo. Semplicemente «saltandolo». Come se non esistesse. Al primo dolore, o quando la febbre sale, preferiscono l'ospedale. Motivo? «Sfiducia nel medico di medicina generale», ma anche «incompatibilità con gli orari degli studi della medicina di base». Cioè: «Quando serve non c'è». Certo: conta anche il fatto che in ospedale si ha la certezza che tutti gli esami saranno fatti all'istante, bypassando ogni lista d'attesa. Ma la percentuale maggiore di chi non consulta più il proprio dottore prima di andare in ospedale - il 34% - lo fa perché «ritiene necessaria una diversa competenza». E' la fotografia che emerge da un'indagine al pronto soccorso del terzo ospedale d'Italia, le Molinette di Torino, primo in Piemonte. Indagine contenuta in una tesi di laurea voluta dal professor Valerio Gai, direttore del dipartimento di Emergenza e ac-

gno «Integrazione ospedale-territorio» promosso per i quarant'anni del Gruppo poliambulatori Larc.

Parlano i numeri. Solo 22 pazienti su cento evitano il medico di famiglia perché il dolore è da «codice rosso». Soltanto 12 persone su cento, in altre parole, giungono in ospedale in ambulanza. E se si esclude quel 14 per cento di intervistati (soprattutto stranieri) che non ha ancora un medico di famiglia e trova quindi in ospedale l'unico salvagente, risulta che oltre la metà dei malati veda nel «suo» dottore un perfetto sconosciuto. Altro che medico di fiducia. La sfiducia è tale che - rivela sempre l'indagine - tredici pazienti su cento, usciti dal medico di famiglia, si rivolgono comunque in pronto soccorso in cerca di conferme.

L'allarme

Cittadinanzattiva lancia l'allarme: «Mentre ci sentiamo ripetere che la tutela della salute dipende sempre più dallo sviluppo di un sistema di cure primarie e sviluppo del territorio - osserva Giuseppe Paletto - dobbiamo constatare che tale sistema non esiste: esistono, semmai, insiemi di servizi incompleti e non coordinati». Tentativi di superare la crisi del medico di famiglia ce ne sono già stati, «ma spesso finiscono per essere proiettati sulla carta», prosegue Paletto. Un esempio per tutti: «Ad Ascoli Piceno medici di medicina generale, Cittadinanzattiva e volontariato hanno creato una rete con risorse informatiche per far viaggiare le carte cliniche tra medici curanti, specialisti e laboratori anziché costringere i na-

il progetto si fermerà».

Medici ospedalieri e medici di famiglia «non comunicano». Inevitabili, le conseguenze: «Il 15 per cento della spesa del Servizio Sanitario Nazionale va in fumo per duplicazioni di esami, visite, analisi», commenta Giorgio Cavallero, vicepresidente nazionale Anaa-Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. «Sarebbe ora di iniziare a pensare che fra dieci anni i medici saranno la metà rispetto a oggi: la tenuta del Sistema sanitario dipenderà proprio dall'integrazione ospedale-territorio. Perché la divisione aumenta la spesa e diminuisce la qualità».

Il professor Gai segnala come «le ore del maggior picco di visite del mattino in pronto soccorso coincidano proprio con le ore in cui è più difficile trovare il medico di famiglia». Tra le 8 e le 10 è il momento dei «codici bianchi». Anche per questo i malati preferiscono l'ospedale?

Se gli italiani preferiscono il pronto soccorso la colpa non è dei medici di famiglia assenti o non competenti. «Le colpe - è la risposta di Giacomo Milillo, segretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale - vanno oltre: il servizio sanitario nazionale è stato a lungo orientato verso l'ospedale, cui andava la maggior parte degli investimenti».

zione? «È stata solo un escamotage per cercare di abolire l'isolamento. Ma non basta, occorre una rete integrata di servizi. I medici di famiglia ci sono, in alcune regioni anche 24 ore su ventiquattro».

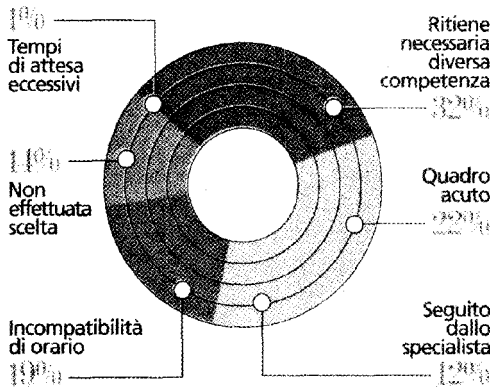
www.lastampa.it/accossato

15 per cento

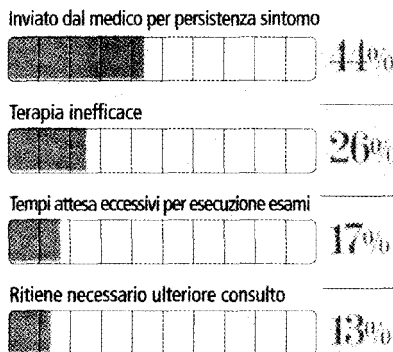
È la quota della spesa sanitaria che va in fumo per inutili duplicazioni di visite e analisi

I numeri del caso Piemonte

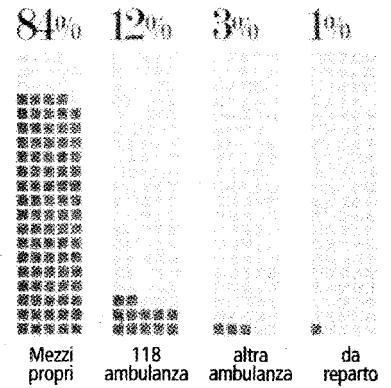
▲ Cause della mancata consultazione del medico di base



▲ Motivazioni per cui il paziente viene in pronto soccorso dopo aver consultato il medico di base



▲ Modalità di arrivo in pronto soccorso



▲ Altri dati sui medici di famiglia in Italia **47.000** medici di famiglia **13.000** medici di guardia medica **1.500.000** contatti al giorno **10.000.000** prestazioni l'anno Partners LA STAMPA

